

appunti di scienza



18. UCCELLI ORNAMENTALI

Un piacere allevarli, un dovere curarli

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) è un ente sanitario di diritto pubblico che svolge attività di prevenzione, controllo e ricerca nell'ambito del benessere animale, della sicurezza alimentare e della tutela ambientale.

L'IZSVe è un centro specializzato in medicina veterinaria e sicurezza alimentare per il Ministero della Salute, le Aziende Sanitarie Locali, gli operatori del settore zootecnico, le aziende alimentari, i veterinari liberi professionisti, i privati cittadini. L'ente ricopre inoltre il ruolo di centro di riferimento nazionale e internazionale per specifiche tematiche di sanità animale e sicurezza alimentare per il Ministero della Salute, l'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Appunti di scienza

18. Uccelli ornamentali

A cura di

Salvatore Catania, *Laboratorio di medicina aviaria - SCT1 Verona e Vicenza, IZSVe*
Mosè Giaretta, *Laboratorio comunicazione della scienza, IZSVe*

Progetto grafico e impaginazione

Francesco Bissoli, *Laboratorio comunicazione della scienza, IZSVe*

Foto

Archivio Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Shutterstock

I edizione: settembre 2018

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n° 633)

Copyright © 2018 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I lettori che desiderano informazioni sulle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie possono visitare il sito web www.izsvenezie.it, scrivere a comunicazione@izsvenezie.it o seguire la Pagina Facebook www.facebook.com/izsvenezie

Che cosa sono gli uccelli ornamentali?	pag. 4
Chi sono i proprietari di uccelli ornamentali?	pag. 4
Il ciclo di allevamento	pag. 5
Il controllo precova	pag. 6
Quali sono le principali malattie degli uccelli ornamentali?	pag. 7
Esiste il rischio di trasmissione per l'uomo?	pag. 8
La psittacosi	pag. 9
Come è possibile prevenire le malattie diffuse all'interno dell'allevamento?	pag. 10
Biosicurezza in pratica	pag. 11
Il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	pag. 13
Link utili	pag. 15

Che cosa sono gli uccelli ornamentali?

Con il termine uccello ornamentale o volatile ornamentale si intende un animale appartenente alla classe *Aves* che viene allevato o posseduto per diletto, per scopi ludico-ricreativi o per la partecipazione a mostre o eventi del settore.

In questa categoria rientrano i *pet bird*, le specie presenti nei giardini zoologici, ma anche tutti quegli uccelli allevati da semplici appassionati o da persone specializzate che li detengono per fini diversi e perché caratterizzati da particolare bellezza o rarità di specie.

A questi ultimi si aggiungono, in alcuni casi e per specifiche condizioni, specie avicole note come animale da reddito ma che grazie alle recenti evoluzioni del rapporto uomo-animale sono considerate anche come specie ornamentali o come *pet bird*.

Non è quindi possibile definire o classificare in assoluto una specie come ornamentale o non ornamentale; nella pratica il termine è usato per indicare lo scopo di utilizzo o di possesso del volatile. Un esempio in questo senso sono galli e galline allevate per mostre espositive o tenuti come animali da compagnia, oppure i pavoni, considerati dalla maggioranza delle persone come specie ornamentale ma da alcuni molto apprezzati in cucina.

Chi sono i proprietari di uccelli ornamentali?

Ci sono due tipologie di proprietari:

- gli **allevatori veri e propri**, che per passione hanno un numero di coppie superiori a 10 e impegnano la maggior parte del loro tempo al mantenimento e alla gestione dell'allevamento dedicando scarso contatto fisico con il volatile;
- gli **amatori appassionati**, che considerano il volatile ornamentale come un animale da compagnia. Questa è una categoria più recente e in aumento negli ultimi anni; diversamente dagli allevatori, gli appassionati dedicano una maggiore quantità di tempo al contatto diretto con l'animale.



Il ciclo di allevamento

Mentre in passato il ciclo di vita dei volatili ornamentali era scandito unicamente dal susseguirsi delle stagioni, oggi l'allevamento può avvenire senza specifiche relazioni con i mesi dell'anno, grazie anche a sistemi di illuminazione e riscaldamento artificiali.

Per tutti gli appassionati, la stagione delle mostre rappresenta sia l'inizio che il termine del ciclo stesso. Infatti durante questa stagione la maggior parte degli allevatori scambia soggetti, ricercando per il proprio allevamento individui con specifiche e determinate caratteristiche fenotipiche.

Al termine di questa fase, l'allevatore si ritrova con quello che può essere definito il *parco riproduttori*, ovvero soggetti maschi e femmine che accoppiati sapientemente daranno vita a nuovi individui da poter selezionare per le mostre dell'anno successivo. Questo periodo prende il nome di periodo *precova* e si caratterizza come una fase di preparazione particolarmente intensa e importante per la corretta riuscita dell'annata produttiva. Riproduttori in ottima forma e stato di salute risulteranno infatti maggiormente prolifici.

Segue poi il *periodo delle cove*. Anche questo periodo può essere stressante sia per l'allevatore, viste le numerose attività da svolgere, sia per gli uccelli stessi: la popolazione può aumentare di numero in maniera considerevole, dato che normalmente a seconda della specie una sola femmina può produrre in una sola stagione riproduttiva dalle 8 alle 40 e più uova.

Superata la cova (e in alcuni casi in concomitanza), si ha il *periodo dello svezzamento/muta*, che permette ai nuovi nati di condurre vita autonoma e

di cambiare il piumaggio. È una fase particolarmente critica per i soggetti, in termini sia energetici che qualitativi: l'allevamento raggiunge la massima densità di individui, per cui aumenta anche il rischio di diffusione di problematiche sanitarie.

Quello appena descritto rappresenta il classico ciclo condotto in allevamenti a fini sportivi, mentre nei piccoli allevamenti da diletto le tempistiche possono essere molto più diluite poiché seguono ritmi più naturali e la numerosità e densità degli esemplari non risulta solitamente eccessiva. I volatili che diventeranno invece *pet bird* raramente avranno possibilità di tipo riproduttivo, pur essendo cresciuti in allevamenti sportivi.

per saperne di più...

Il controllo precova

Da diversi anni nella fase precedente al periodo riproduttivo è ormai consuetudine per molti allevatori di fringillidi affidarsi alla consulenza di un medico veterinario per la valutazione dello stato sanitario dei riproduttori. Tale consuetudine, denominata "controllo precova", ha permesso e permette una valutazione microbiologica e parassitaria dell'intero aviario, che congiuntamente alle valutazioni cliniche del medico veterinario indirizzano verso l'opportunità di eseguire preventivamente eventuali cambiamenti gestionali, alimentari e trattamenti antibiotici mirati.

Maggiori informazioni su www.izsvenezie.it/il-controllo-precova-nella-prevenzione-delle-patologie-degli-uccelli-ornamentali/



Quali sono le principali malattie degli uccelli ornamentali?

Gli uccelli ornamentali possono incorrere in diversi tipi di malattie. Vi possono essere quelle dovute a errori di gestione dell'animale o dell'allevamento, come le patologie che derivano da un'alimentazione non adeguata o da ambienti di stabulazione non idonei, oppure malattie diffuse che vengono classificate a seconda del patogeno che ne è la causa:

- malattie di origine batterica (salmonellosi, colibacillosi, campilobatteriosi, stafilococcosi)
- malattie di origine virale (vaiolo, malattia di pacheco, malattia del becco e delle penne, poliomaviosi, malattia di Newcastle, circoviroosi, reoviroosi)
- malattie di origine parassitaria (acariasi, rogna del becco, giardiasi, coccidiosi, toxoplasmosi, coccosomiasi)
- malattie di origine fungina (candidosi, macrorabdosi, aspergillosi)

Negli ultimi anni si è registrato un aumento di patologie rilevate negli uccelli ornamentali, dovuto a vari fattori tra cui:

- il sovraffollamento degli individui in allevamento
- una maggior spinta selettiva
- il maggior utilizzo di accoppiamenti fra individui consanguinei
- l'introduzione di nuove specie
- la differente qualità e somministrazione degli alimenti
- l'aumento della movimentazione
- la partecipazione a eventi espositivi
- l'utilizzo indiscriminato di antibiotici

È importante ricordare che le mostre sono dei momenti stressanti per gli uccelli e contribuiscono a una loro maggiore vulnerabilità ai patogeni. Inoltre questi eventi concentrano numerosi animali provenienti da luoghi e allevamenti diversi, favorendo il contatto o lo scambio di volatili tra allevatori e creando condizioni favorevoli alla trasmissione dei patogeni.

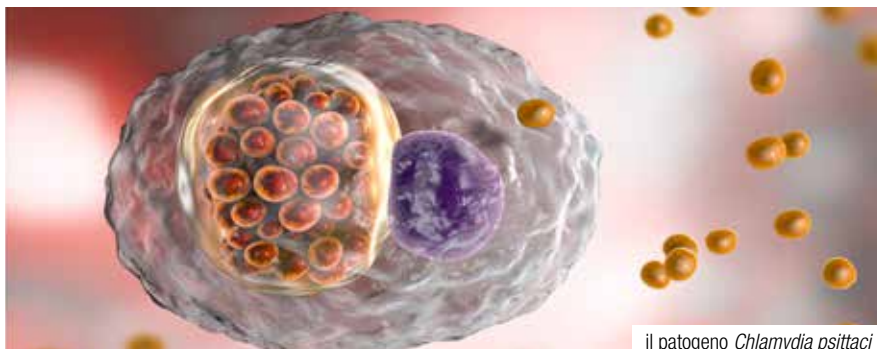
Esiste il rischio di trasmissione per l'uomo?

Fortunatamente la trasmissione di malattie dai volatili ornamentali all'uomo (zoonosi) è un evento piuttosto raro. Tuttavia il rischio di trasmissione di patogeni può aumentare in particolari condizioni, quali uno stretto rapporto uomo-animale e scorrette attività di gestione degli animali.

È importante poi tenere in considerazione che il rischio di trasmissione di zoonosi è maggiore in soggetti con sistema immunitario poco sviluppato o compromesso come bambini, anziani, pazienti affetti da HIV, soggetti sottoposti a chemioterapia o trapiantati. In queste situazioni è sempre suggerito il supporto e la consulenza di un medico veterinario specialista in volatili al fine di verificare lo stato di salute del soggetto o dei soggetti e le modalità di gestione degli animali.

In tutti i casi è sempre comunque necessario ricordare che gli uccelli ornamentali, anche se di aspetto gradevole e ottimi *pet bird*, possono rappresentare un possibile veicolo di problematiche sanitarie.





il patogeno *Chlamydia psittaci*

per saperne di più...

La psittacosi

La psittacosi è una malattia infettiva causata da un patogeno intracellulare obbligato denominato *Chlamydia psittaci*. La correlazione tra le cause di questa malattia nell'uomo e il contatto con gli uccelli è sempre stata evidente tanto da essere chiamata anche "febbre del pappagallo". Nel caso la malattia venga contratta da uccelli differenti dagli psittaciformi viene utilizzato oggi anche il termine di ornitosi. Entrambi i termini, ornitosi e psittacosi, si riferiscono a malattie causate da *Chlamydia psittaci* e pertanto si definiscono clamidiosi.

Le clamidiosi sono zoonosi conosciute fin dall'inizio del 1800. Nonostante ciò, ancor oggi le tecniche d'indagine possono essere migliorate per potenziarne l'efficacia clinica e diagnostica. Le specie aviarie rappresentano un serbatoio per le differenti specie di *Chlamydia* e tutte possono potenzialmente infettarsi. Proprio per questo motivo, il sospetto diagnostico sul volatile in vita o in sede autoptica risulta difficile da confermare, essendo generalmente gli uccelli portatori del patogeno.

I sintomi sono molto vari e vanno dal semplice arruffamento delle penne a forme intermedie di congiuntivite, diarrea verdastra, dimagrimento e sintomatologia respiratoria. Per individuare i portatori di malattia in allevamento è opportuno analizzare le feci emesse durante l'arco di una settimana. Questo accorgimento temporale nel campionamento è particolarmente utile perché l'escrezione di clamidia può essere intermittente e un singolo tampone potrebbe non essere sufficiente ad individuare il portatore.

In ogni caso la positività per clamidia, sia in forma manifesta sia in soggetti asintomatici e quindi portatori sani, comporta da parte del medico veterinario curante la prescrizione di una terapia appropriata nonché la raccomandazione di adottare particolari accorgimenti per contenere e minimizzare il rischio di infezione.

Come è possibile prevenire le malattie diffuse all'interno dell'allevamento?

Le malattie causate da microrganismi (batteri, virus, parassiti o miceti) si manifestano soltanto se il patogeno viene introdotto nell'ambiente di allevamento e i soggetti allevati sono sensibili alla malattia. Evitando l'ingresso dei patogeni si evita anche la comparsa della malattia. Purtroppo ciò non è di facile realizzazione perché le vie di contagio sono molteplici: l'alimentazione, l'allevatore stesso, la presenza di altri animali domestici, gli utensili oppure l'introduzione di nuovi soggetti (anche di specie differente) sono tutti fattori che possono mettere a rischio lo *status* sanitario dell'allevamento. Il rischio si nasconde anche in soggetti apparentemente sani perché potrebbero essere dei portatori asintomatici di microrganismi patogeni o malattie.

È di vitale importanza quindi che il proprietario o l'allevatore sappiano riconoscere i possibili fattori di rischio e identificare quali rappresentano un pericolo maggiore per i soggetti allevati. L'ambiente di allevamento e l'allevamento stesso devono essere concepiti come un'entità chiusa e qualsiasi nuovo ingresso animato (uomo e animali) o inanimato (alimenti, gabbie e attrezzature) va considerato come una potenziale fonte di patogeni, richiedendo pertanto il rispetto delle generali misure di biosicurezza.



Biosicurezza in pratica

Per valutare adeguatamente il rischio di nuove introduzioni in allevamento e mettere a punto le contromisure più adatte a evitare l'entrata e il diffondersi di patologie è necessario chiedere sempre il consiglio del proprio medico veterinario di fiducia.

Tuttavia in alcune situazioni possiamo decidere come comportarci, per esempio quando inseriamo in allevamento attrezzature usate o quando introduciamo nuovi soggetti.

Nel caso delle **attrezzature usate**, il rischio maggiore è rappresentato dalla presenza di parassiti (in particolare l'acaro rosso) solitamente localizzati tra la sporcizia. Quindi come valida misura di biosicurezza è opportuno effettuare un'ottima pulizia, disinfezione e disinfestazione prima di condurre le attrezzature in allevamento. In questo caso la sterilizzazione risulta essere di semplice applicazione in quanto si tratta di oggetti lavabili e disinfettabili.

Nel caso di **acquisto di nuovi soggetti**, il medico veterinario potrà effettuare la valutazione del rischio in relazione alla specie allevata e al contesto, secondo le tre categorie di rischio di seguito elencate.

● **Rischio alto**

- Soggetti in non perfette condizioni di salute
- Soggetti che hanno condiviso o condividono la gabbia con soggetti malati
- Soggetti provenienti da un allevamento in cui si sono verificati problemi sanitari durante il periodo precedente e che non si è potuto risolvere in modo definitivo
- Soggetti provenienti da allevamenti con stato sanitario sconosciuto
- Soggetti del proprio allevamento che rientrano da eventi espositivi e non si presentano in perfette condizioni fisiche

● **Rischio medio**

- Soggetti del proprio allevamento che rientrano da eventi espositivi, anche se manifestano uno stato sanitario ineccepibile
- Soggetti provenienti da un allevamento di nostra fiducia che ha avuto problemi nel periodo precedente ma che può dimostrare di aver risolto tali problemi attraverso una corretta e attenta gestione del problema
- Soggetti in ottime condizioni di salute che hanno subito viaggi lunghi o stressanti

● **Rischio basso**

- Soggetti in perfette condizioni sanitarie provenienti da allevamenti con stato sanitario conosciuto durante gli ultimi 12 mesi

A seconda della categoria in cui rientra il soggetto da introdurre in allevamento dovranno essere intraprese misure di biosicurezza diverse e adeguate al rischio stesso. In particolare, l'allevatore dovrà fare attenzione ad accudire dapprima gli uccelli già presenti in allevamento per poi dedicarsi, nell'ordine, ai nuovi soggetti a basso, medio e alto rischio.

● **Soggetti ad alto rischio**

Devono essere mantenuti in un locale separato e alloggiati in gabbie singole. Vanno tenuti sotto attenta osservazione per almeno 15 minuti al giorno in modo da rilevare atteggiamenti che evidenzino eventuali patologie. Dopo una settimana circa e a seguito di prescrizione medico veterinaria, sarà necessario effettuare opportuni esami diagnostici in modo da verificare la reale condizione sanitaria dei nuovi arrivati. Dopo la terza settimana di permanenza in stabulazione controllata, i soggetti potranno essere considerati a medio rischio.

● **Soggetti a medio rischio**

Vanno mantenuti in un locale separato e alloggiati in una piccola voliera. L'allevatore dovrà osservarli per 15 minuti al giorno al fine di evidenziare eventuali alterazioni patologiche. Durante la prima settimana di stabulazione presso il nuovo allevamento è sconsigliata la somministrazione di terapie antibiotiche poiché potrebbero nascondere eventuali patologie. Il periodo di stabulazione controllata infatti serve proprio per evidenziare eventuali patologie e per permettere l'esecuzione di specifici controlli sanitari. Tutti i soggetti devono essere mantenuti in un locale separato per almeno 6 settimane dall'ultima manifestazione patologica e/o dal loro ingresso. Il trasferimento può essere effettuato solamente dopo aver superato la sesta settimana di stabulazione controllata e in seguito a una valutazione del medico veterinario. Infine prima del trasferimento sarebbe opportuno verificare attraverso esami diagnostici lo stato sanitario dei soggetti.

● **Soggetti a basso rischio**

Possono essere mantenuti in voliere sistemate in disparte nel locale stesso di allevamento. Questa fase di acclimatamento dovrà durare per almeno 4 settimane. È consigliato in tutti i casi di trasferimento o spostamento la somministrazione di un pastone di integratori con attività immunostimolante al fine di permettere un corretto sviluppo e mantenimento del sistema immunitario.





Il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezia

L'allevamento amatoriale dei volatili ornamentali è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un'importante fase di crescita, che ne ha permesso la diffusione in ambito domestico, la selezione e la conservazione di numerose specie ornitiche, alcune anche piuttosto rare. Il maggior numero di soggetti allevati, congiuntamente all'elevata specializzazione degli allevatori, ha incentivato l'interesse della medicina veterinaria allo studio di un approccio diagnostico specialistico per l'approfondimento delle competenze sanitarie e lo sviluppo di metodiche di laboratorio.

Per questo motivo da anni l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezia (IZSve) offre servizi diagnostici e consulenza specializzata nel campo dei volatili ornamentali al fine di fornire un valido supporto ai medici veterinari coinvolti nelle attività cliniche. Grazie a queste attività è stato possibile evidenziare nuove manifestazioni cliniche di alcuni patogeni già noti come ad esempio la glossite nel canarino sostenuta da Poxvirus, oppure è stato possibile segnalare o evidenziare il potenziale ruolo patogeno di alcuni microrganismi nei confronti di alcune specie di volatili ornamentali, come ad esempio il *Trichomonas* spp., è stato segnalato quale possibile agente eziologico della sinusite infraorbitaria del canarino, o l'*Aegyptianella* come causa di elevata mortalità nella cesena.

Nel dettaglio l'IZSve:

- fornisce un'ampia gamma di accertamenti diagnostici per le malattie batteriche, virali e parassitarie (il dettaglio è consultabile nella guida "Accertamenti diagnostici per le malattie infettive dei volatili ornamentali", disponibile sul sito web IZSve)
- supporta l'attività clinica ambulatoriale con consulenza specialistica per le principali patologie dei volatili ornamentali
- propone e collabora a progetti di ricerca finalizzati al miglioramento dello status sanitario dei volatili
- partecipa e organizza eventi per condividere con la comunità scientifica e gli allevatori i risultati delle attività diagnostiche e di ricerca, diffusi anche attraverso pubblicazioni a carattere sia divulgativo sia scientifico
- organizza corsi di formazione per veterinari e allevatori
- collabora con le principali realtà e organizzazioni del settore dei volatili ornamentali.

Link utili

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
www.izsvenezie.it

Opuscolo “Accertamenti diagnostici per le malattie infettive dei volatili ornamentali”
www.izsvenezie.it/comunicazione/materiale-editoriale/#guide-servizi

SIVAE – Società italiana veterinari per animali esotici
www.sivae.it

SIPA - Società italiana di patologia aviare
www.patologiaviare.org

Contatti

**Laboratorio di medicina aviare
SCT1 Verona e Vicenza**

Salvatore Catania
Tel: 045 500285 | e-mail: scatania@izsvenezie.it

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (PD)
Tel: 049 8084211 | e-mail: comunicazione@izsvenezie.it
www.izsvenezie.it | facebook.com/izsvenezie

